

Teatro Menotti in
SORMANI

STAGIONE 2020-2021

DAL 1 LUGLIO
AL 1 AGOSTO

PRESSO
LA CORTE D'ONORE DI
PALAZZO SORMANI

CORSO DI PORTA VITTORIA 6 - MILANO

Giovedì 1 luglio ore 19.30

Associazione Mamu Cultura Musicale

IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI

Giovedì 1 luglio ore 21.30

Le Canaglie

DOG DAYS

Venerdì 2 luglio ore 19.30

Teatro del Simposio

STORIA DI UN IMPIEGATO

Sabato 3 luglio ore 19.30

Paolo Roversi

LA MILANO DELLA MALA

Domenica 4 luglio ore 19.30

Orchestra a Plettro città di Milano

MILANO NEGLI OCCHI, NAPOLI NEL CUORE

Lunedì 5 luglio ore 19.30

Farneto Teatro

L'INFINITA SPERANZA DI UN RITORNO

Martedì 6 luglio ore 19.30

Sanpapié

24 VOLTE AL SECONDO

Mercoledì 7 luglio ore 19.30

Cluster

MUSIC&LIFE

Giovedì 8 luglio ore 19.30

Nino Formicola e Sabina Negri

ANGELO FAUSTO COPPI – L'EROE NATO CONTADINO

Venerdì 9 e sabato 10 luglio ore 19.30

Milvia Marigliano

EL BLUES DE LOI

Domenica 11 luglio ore 19.30

Alessandro Benvenuti

PANICO MA ROSA

Lunedì 12 e martedì 13 luglio ore 19.30

Alessandro Bonan

DI AMORE, DI MUSICA, DI SPORT E DI ALTRE SCIOCCHESSE

Mercoledì 14 luglio ore 19.30

Mario Perrotta

ITALIANI CINCALI

Giovedì 15 luglio ore 19.30

Marco Balbi, Gianna Coletti, Alarico Salaroli

I PAROLL D'ON LENGUAGG - OMAGGIO A CARLO PORTA

Venerdì 16 luglio ore 19.30

Donatella Finocchiaro

IL COMMISSARIO COLLURA VA IN CROCIERA

Sabato 17 e domenica 18 luglio ore 19.30

Federica Fracassi

VARIAZIONI FURIOSE

Lunedì 19 luglio ore 19.30

Arianna Porcelli Safonov

OMEOPHONIE

Martedì 20 luglio ore 19.30

Saverio La Ruina

ITALIANESI

Mercoledì 21 luglio ore 19.30

Saverio La Ruina

MASCULU I' FIAMMINA

Giovedì 22 luglio ore 19.30

Federico Buffa

LE OLIMPIADI DEL 1936

Venerdì 23 e sabato 24 luglio ore 19.30

Gabriella Greison

CARA MARIE CURIE

Domenica 25 luglio ore 19.30

Eco di Fondo

LE ROTAIE DELLA MEMORIA

Lunedì 26 e martedì 27 luglio ore 19.30

Tieffe Teatro/Khora Teatro/ La Macchina del Suono

LE OPERE COMPLETE DI WILLIAM SHAKESPEARE IN 90 MINUTI

Mercoledì 28 luglio ore 19.30

Associazione Culturale Odemà

UNA CANZONE INFINITA

Giovedì 29 luglio ore 19.30

Camilla Barbarito

Fabio Marconi

SENTIMENTO POPOLARE

Venerdì 30 luglio ore 19.30

Omar Nedjari

UBU RE

Sabato 31 luglio ore 19.30

Roberto Mercadini

PIU' NOBILE E'IL VOLGARE

Domenica 1 agosto ore 19.30

Marina Marazza

MIO MARITO DANTE – MONNA GEMMA DONATI RACCONTA

Giovedì 1 luglio ore 19.30

ORCHESTRA MAMU ENSEMBLE

IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI

Pianisti: Emanuele Delucchi, Alberto Chines

Nell'ambito del centenario della morte di Camille Saint-Saëns (1835-1921), l'associazione **MaMu Cultura Musicale - APS** organizza una rassegna di eventi musicali dedicata al compositore francese.

Tra gli appuntamenti, il concerto in programma presso la Corte d'Onore della Sormani per il cartellone del Teatro Menotti che inaugura la rassegna con una delle opere più celebri del repertorio: ***Il carnevale degli animali*** nella sua versione originale e altre composizioni per due pianoforti.

Sarà presente sulla scena anche un musicologo che introdurrà l'opera e il compositore.

Il tono brioso e umoristico del Carnevale intende coinvolgere un pubblico quanto più vasto ed eterogeneo possibile, con particolare attenzione ai più piccoli, cui la composizione è dedicata dallo stesso Saint-Saëns.

PROGRAMMA

- Da 6 Duetti Op.8. per pianoforte e harmonium*: N. 4 Capriccio, N. 5 Scherzo, N. 6 Finale (20')
- Il Carnevale degli animali (25')

Giovedì 1 luglio 21.30

PRODUZIONE CARROZZERIA ORFEO

LE CANAGLIE

DOG DAYS

Illustrazioni e animazioni Federico Bassi e Giacomo Trivellini

Musiche Massimiliano Setti

Notte fonda, un carcere di massima sicurezza, una grande fuga. Tre dobermann in tuta arancione, tre furfanti, tre maledette canaglie che stanno scontando l'ergastolo in una lurida cella, riescono finalmente ad evadere e si dileguano nel buio. Si lasciano alle spalle l'assordante rumore delle sirene e le urla infuriate della polizia che tenta in ogni modo di braccarli. La loro unica ragione di vita, l'ossessione che da anni li perseguita, è quella di ritrovare il Panda, il testimone chiave della loro cattura, lo "schifoso infame" che li ha traditi rovinandogli l'esistenza.

La performance unisce illustrazione dal vivo, musica e animazioni.

Degli esecutori d'eccezione – Massimiliano Setti, Federico Bassi e Giacomo Trivellini - sono i protagonisti di questo divertissement in cui i performer sono tre doberman che indossano maschere dalle sembianze "canine".

Massimiliano compone e "assembla" dal vivo musica indie-elettronica. Poco più in là, Federico e Giacomo, disegnano a ritmo di musica, mentre una telecamera riprende il tutto e un proiettore riproduce su uno schermo le illustrazioni che via via si compongono.

Questi disegni comporranno una storia, svelata pian piano durante la performance e impreziosita da diverse animazioni che andranno a raccontarci "**le canagliate**" di questa scorrettissima gang.

Il **live set** sperimenta le possibilità offerte dalla mescolanza di tecniche tradizionali e tecnologie digitali: unisce il disegno dal vivo e l'animazione, blocchetti di legno e croma key, gessetti ed iPad.

Il tutto viene shakerato da un mixer video che sovrappone ciò che potrebbe sembrare statico (un disegno creato dal vivo) ai movimenti dei video animati, che a loro volta si intrecciano con i passaggi narrativi.

Animazione digitale, stop motion, video game, cartoni animati vintage si fondono e contaminano per raccontare le avventure delle Canaglie in chiavi diverse, ma (quasi) sempre ironiche.

Venerdì 2 luglio ore 19,30

Produzione Teatro del Simposio e A3 Apulia Project

TEATRO DEL SIMPOSIO

STORIA DI UN IMPIEGATO

Da Fabrizio De Andrè

Arrangiamenti originali a cura di Walter e Fabio Bagnato degli A3 Apulia Project

Drammaturgia di Antonello Antinolfi

Regia di Francesco Leschiera

Con Francesco Leschiera, Fabio Bagnato (chitarre e voce), Walter Bagnato (pianoforte, fisarmonica, voce), Guido Bistolfi (basso elettrico), Umberto Gillio (batteria)

Scene e costumi di Paola Ghiano e Francesco Leschiera

Assistente alla regia Alessandro Macchi

“**Storia di un impiegato**” è un concept album del 1973, un disco che potrebbe essere un romanzo, un'opera teatrale, un film. Fabrizio De Andrè tratteggia in quest'album la storia di una ribellione sognata, tentata, fallita e, infine, paradossalmente riuscita. È la rivolta di un impiegato, simbolo della mediocrità della società borghese degli anni '70, anni in cui, alla violenza degli estremismi terroristici, lo spirito rivoluzionario del '68 andava perlopiù sopravvivendo in azioni anarchiche, individualiste e sempre irrimediabilmente sterili.

Molte di quelle tematiche, rilette oggi, rimangono inalterate: la ricerca di un senso di appartenenza, la solitudine, il senso di sconforto. L'impiegato di oggi, che possiamo rileggere come “uomo comune” è immerso nella stessa impossibilità a creare una vera relazione con la società che lo circonda e che lo porti a sviluppare quel senso di appartenenza collettivo.

Sulla base di questo parallelismo lo spettacolo si svolge da un lato riproponendo le poetiche dell'album, riarrangiato e suonato dal vivo, e dall'altro mediante la messa in scena di un protagonista, l'impiegato-persona di oggi, che attraverso un linguaggio contemporaneo mette in luce le i conflitti e le tematiche tutt'ora presenti.

Questo spettacolo, non è semplicemente la riproposizione musicale dell'album, ma in chiave più teatrale è una rilettura e un confronto, attraverso le parole dell'uomo di oggi, di quel mondo evocato, a distanza di tanti anni. Un mondo contemporaneo in cui “*le piccole guerre quotidiane si vincono e si perdono nel più assoluto silenzio*”

“.....per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti....” *Fabrizio De Andrè*

Sabato 3 luglio ore 19,30

PAOLO ROVERSI

LA MILANO DELLA MALA

Con Paolo Roversi

Una conferenza. Un viaggio nella malavita degli anni 60 - 70 di Milano, dalla rapina di via Osoppo al solista del mitra Luciano Lutring, dalla banda Cavallero al clan dei Marsigliesi, da Renato Vallanzasca a Francis Turatello.

Le storie saranno tratte dai due romanzi *“Milano Criminale”* e *“Solo il tempo di morire entrambi”* editi da Marsilio.

Paolo Roversi è scrittore, giornalista, sceneggiatore e podcaster. Vive a Milano. Collabora con quotidiani e riviste ed è autore di soggetti per serie televisive. I suoi romanzi sono tradotti in otto lingue e dai suoi libri sono stati tratti spettacoli teatrali e cortometraggi.

Con il romanzo *La mano sinistra del diavolo* (Marsilio) ha vinto il Camaiore di letteratura gialla 2007.

Con il romanzo *Solo il tempo di morire* (Marsilio) ha vinto il Premio Selezione Bancarella 2015 e il Premio Garfagnana in Giallo 2015.

Con il romanzo *Pyschokiller* (Sem) ha vinto il Premio Scerbanenco 2020 dei lettori.

EVENTO GRATUITO

Domenica 4 luglio ore 19,30

ORCHESTRA PLETTRO CITTÀ DI MILANO

MILANO NEGLI OCCHI, NAPOLI NEL CUORE

Serata dedicata alla Grande Musica Napoletana

L'Orchestra a plectro Città di Milano si è costituita nel 1960 in seguito alla fusione di due vecchie e valorose orchestre milanesi: *l'Accademia Mandolinistica di Milano* ed il *Circolo Mandolinistico Rinaldi*, eredi di formazioni musicali che dalla fine del 1800 tenevano alta la tradizione mandolinistica milanese.

L' Orchestra ha superato il 50° anno di attività!

Il filo conduttore in tutti questi anni è sempre il più sincero e passionale amore per gli strumenti a plectro e la buona musica.

L' Orchestra eseguirà brani strumentali e brani con cantanti solisti della Compagnia del Bel Canto. Dalla "*Tarantella*" di R. Calace a "*Torna a Sorrento*" di De Curtis, "*Funicoli Funiculà*" di Denza arrivando al celeberrimo "*O sole mio*" di Di Capua.

Serata magica dalle forti emozioni, assolutamente da non perdere.

Lunedì 5 luglio ore 19,30

FARNETO TEATRO

L'INFINITA SPERANZA DI UN RITORNO

Recital

Vita e poesia di Antonia Pozzi

Drammaturgia di Elisabetta Vergani

Con Elisabetta Vergani

Al pianoforte Filippo Fanò

Musiche di Filippo Fanò

Un percorso teatrale di memorie e suggestioni dedicato alla vicenda umana e poetica di **Antonia Pozzi**, che si propone di interrogare con rispetto il mistero della sua breve esistenza, ma soprattutto di restituire con i mezzi del teatro il suo amore per le cose vive e per la poesia.

Una attrice ed un musicista si affacciano sul materiale poetico e sui diari, le lettere, le fotografie e gli oggetti della sua vita: non vi è nulla in scena che non sia appartenuto ad Antonia Pozzi.

Ne nasce un percorso teatrale di assunzione ed attraversamento cronologico di una straordinaria vicenda umana e poetica, che viene messa a confronto con la propria epoca.

Se per Antonia Pozzi poesia e fotografia costituivano le due facce di una stessa ricerca e verità, l'interazione scenica tra la parola poetica e le immagini proiettate cerca di restituire le tappe di un diario dell'anima.

Martedì 6 luglio ore 19,30

Produzione Sanpapié in collaborazione con Caffeine - Incontri con la danza

SANPAPIÉ

24 VOLTE AL SECONDO

Coreografia e regia Lara Guidetti

Montaggio musicale Marcello Gori

Con gli attori Saverio Bari, Cecilia Vecchio

Con i danzatori Fabrizio Calanna, Sofia Casprini, Stefano Cortinovis, Matteo Sacco, Lara Viscuso

Musiche di Ennio Morricone, Nino Rota

Partiamo dall'innovazione che due grandi compositori italiani hanno apportato nella relazione tra musica e immagine: Nino Rota ed Ennio Morricone, che hanno stretto la loro musica ad alcune tra le più belle pellicole d'autore della storia del cinema, rendendo la musica mezzo espressivo "funzionale" al racconto cinematografico in grado di svelare il carattere dei personaggi, illustrare ambienti e atmosfere, rappresentare il legame tra i vari accadimenti (spesso non esplicitato dalle immagini) e in tal modo produrre emozioni.

24 volte al secondo è uno spettacolo che offre al pubblico la sensazione di trovarsi immerso in una scena o alle prese con personaggi noti che, grazie alla danza e al teatro, si concedono in una nuova prospettiva poetica.

Spettacolo selezionato nell'ambito di Next – Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo lombardo – Edizione 2020

Mercoledì 7 luglio ore 19,30

SCUOLA DI MUSICA CLUSTER

MUSIC&LIFE

Music&Life è una serata all'insegna dei giovani dove proprio le loro voci, a lungo isolate dietro ad un monitor, saranno protagoniste con la musica e i loro racconti su ciò che stanno attraversando.

Il Live, per tanto tempo soppresso, vedrà protagoniste **le band e i cori di Cluster**.

In questo concerto si vuole contaminare la musica con le parole, per cui Cluster lancia un Contest, '**PAROLE SOSPESE**' che raccoglie poesie, racconti e aneddoti dei giovani: parole sospese, parole rapite dal tempo, parole che aspettano il suono per manifestarsi.

Mancano le voci dei giovani in questo periodo dove il tempo è rimasto sospeso e sono proprio quelle le voci da ascoltare con più attenzione, perché sarà da quelle che troveremo motivi, passione, idee per la ripartenza.

Il materiale raccolto sarà il filo conduttore del concerto in un programma che vedrà come protagonisti i giovani con una band e un coro Pop in un repertorio che spazierà da *Stevie Wonder* a *Tina Turner*, dagli *Earth, Wind & Fire* a *Elton John*, dai *Jamiroquai* a *D'Angelo* all'insegna dello spirito Cluster: **Music&Life!**

Giovedì 8 luglio ore 19,30

Produzione Culturale Blu

NINO FORMICOLA

ANGELO FAUSTO COPPI

L'eroe nato contadino

Di e con Sabina Maria Negri

Regia di Lorenzo Loris

Musica, arrangiata ed eseguita da Simone Spreafico e Luca Garlaschelli

Cantante Patrizia Rossi

Con la collaborazione di Gabriele Moroni

La pièce teatrale **Angelo Fausto Coppi. L'eroe nato contadino** liberamente tratta da *Solitudine di un campione* (ed. Mursia) e *Non ho tradito*, racconta il mito sportivo e la vita dell'uomo, fondendoli in una confessione dalla cadenza drammatica, che prende il via dal processo per adulterio. In scena lui, **Fausto Coppi (Nino Formicola)**, che ricorda e ancora soffre e gioisce, e la **Dama Bianca (Sabina Maria Negri)**, figura silenziosa che a un certo punto si trasforma nel pubblico ministero. Scorrono dunque, nella mente e nella memoria del "campionissimo", i giorni della gloria e quelli dell'infamia, i volti degli avversari e dei famigliari, i moti di passione e gli abissi dell'abbattimento, i momenti e i personaggi che hanno segnato la sua esistenza e anche la storia italiana.

Fra ansie, tormenti, rimorsi, orgoglio, nostalgia, Coppi ripercorre la sua vita "con" e "per" gli spettatori: è un'anima che si svela, è un destino che si compie fino all'ultima tragedia. Su tutto, la consapevolezza che la fama è un peso difficile da sopportare, un segno divino che, assieme alla benedizione, porta con sé la pena.

A ricreare l'atmosfera di quegli anni contribuisce anche la musica, arrangiata ed eseguita da Simone Spreafico e Luca Garlaschelli, con il supporto della splendida voce della cantante Patrizia Rossi, potentemente evocativa, suscitando commozione e allegria e completando il ritratto di un uomo – e di un'epoca – indimenticabili Coppi, però, come tutti i miti sportivi e non, è stato "anche" un uomo.

E la sua vicenda umana non fu meno significativa, drammatica e appassionante di quella sportiva. Il riscatto sociale e il passaggio rapidissimo dall'oscurità all'enorme popolarità; la guerra e la prigionia in un campo di concentramento, in Tunisia; la terribile tragedia della morte di Serse, fratello e gregario; un grande, tormentato amore, quello con Giulia Occhini, la donna per cui Coppi lasciò la moglie e la figlia, andando incontro a un clamoroso processo per adulterio e a un periodo di ostracismo sociale addirittura feroce nell'Italia bigotta di quei tempi; la fine precoce e assurda: sono le tappe di una vita non comune, in cui trovano posto le più grandi soddisfazioni e le più grandi amarezze, la vita di un predestinato nella felicità e nel dolore.

Venerdì 9 / sabato 10 luglio ore 19,30

MILVIA MARIGLIANO E IGOR ESPOSITO

EL BLUES DI LOI

Versi di Franco Loi

Drammaturgia Igor Esposito

Con Milvia Marigliano

Sonorizzazioni e tromba **Ciro Riccardi**

Supervisione **Peppino Mazzotta**

“**El blues di Loi**” è un recital dove un’attrice e un poeta, accompagnati da un musicista, portano in scena i versi di una delle personalità poetiche più potenti del secondo Novecento italiano: il poeta Franco Loi.

Un blues che si dipana attraverso quattro stazioni drammaturgiche.

Nella prima è il poeta a prendere parola per divenire, al contempo, confessione e meditazione sull’atto del fare poesia e del vivere.

Nella seconda stazione prende corpo il teatro in cui il poeta è vissuto: la città di Milano; modulando malinconie, sogni, speranze, memorie e rabbia. E qui il canto s’invera grazie ad una lingua - per dirla come scrisse il poeta - che si pisciava nelle strade della città meneghina: il dialetto milanese, al quale Loi è sempre rimasto fedele e che nel recital, pur nell’ardua traducibilità d’ogni verso, si alterna all’italiano e al napoletano, marcando il valore universale della poesia di Loi.

Infine, nella terza e quarta stazione, dialogano e si sovrappongono, in un violento chiaroscuro, l’amore e la morte per poi ritornare alla voce del poeta che noi, oggi e sempre, vogliamo ricordare

Domenica 11 luglio ore 19,30

Produzione Arca Azzurra

ALESSANDRO BENVENUTI

PANICO MA ROSA

Dal diario di un non intubabile

Scritto e diretto da Alessandro Benvenuti

Elaborazioni sonore Vanni Cassori

Assistente alla Regia Chiara Grazzini

Ideazione Costume Carlotta Benvenuti

59 giorni di lockdown. 59 pagine di diario che raccontano l'isolamento obbligatorio di un autore attore che, privato del suo naturale habitat, il palcoscenico, decide di uscire dalla sua proverbiale ritrosia e raccontarsi per la prima volta pubblicamente e con disarmante sincerità come persona.

Sogni e bisogni, ricordi e crudeltà, fantasie e humor. Un viaggio nella mente di un comico che nel cercare un nuovo senso della vita per non impazzire, reinventa il passato di chierichetto, stabilisce inediti e proficui rapporti con tortore, passerotti, merli, cornacchie, piccioni e gabbiani.

Mescola sogni e aneddoti. Progetta linguaggi comico barocchi. Decide di rinascere a nuova vita digerendo il suo passato e i fantasmi che lo hanno abitato con la spudoratezza che solo gli adulti che si stufano di essere tali possono vantare.

E attraverso questa comica forza eversiva sperare, per una volta ancora, di tornare bambino, anzi, bambinaccio, prima di tacere per sempre nel naturale Finale di Partita che pazientemente attende in un punto imprecisato del Fato tutti gli esseri umani.

Diciamo insomma che drammaturgicamente parlando 'Panico ma rosa' è di genere Po Ca Co: Poetico Catastrofico Comico.

Alessandro Benvenuti

Lunedì 12 / martedì 13 luglio ore 19,30

Produzione Tieffe Teatro Milano

ALESSANDRO BONAN

DI AMORE, DI MUSICA, DI SPORT E DI ALTRE SCIOCCHESSE

Musiche e parole di Alessandro Bonan

Con Alessandro Bonan (chitarra e voce)

Luca Baldoni (chitarra)

Leonardo Lagorio (piano)

Giuseppe Brambilla (batteria)

Che cos'è l'amore? È una sottrazione di esistenza.

Che cos'è la musica? È un territorio di confine tra l'arte e il mistero.

Che cos'è lo sport? È il gesto che rende eterna la fanciullezza.

Alessandro Bonan, giornalista, scrittore e volto conosciuto di Sky, risponde così ad alcune domande su vari aspetti della nostra vita.

Musica e sport sono per lui passione e lavoro. Ossessionato dalla noia, si diverte a percorrere le strade dell'imprevisto, di cui teorizza l'efficacia. *"Nei miei programmi cerco sempre un incidente da cui dovermi salvare: ridesta l'attenzione mia e del pubblico"*.

Ecclettico per natura e per talento. Alessandro Bonan rappresenta il prototipo del giornalista show-man moderno: versatile, ironico, brillante e competente.

Sul palco sarà accompagnato da una giovane band di musicisti.

Musica, parole e alcune sciocchezze.

Senza paura di cadere nel vuoto.

Mercoledì 14 luglio ore 19,30

Produzione Teatro dell'Argine

MARIO PERROTTA

ITALIANI CINCALI

Di Nicola Bonazzi e Mario Perrotta

Diretto ed interpretato da Mario Perrotta

L'emigrazione italiana nelle miniere di carbone del Belgio, raccontata attraverso un'epopea popolare, fatta di uomini scambiati con sacchi di carbone, di paesi abitati solo da donne, di lettere cariche di invenzioni per non svelare le condizioni umilianti di quel lavoro, di mogli che rispondono a quelle lettere con le parole dettate dall'unico uomo rimasto in paese: il postino. È lui che racconta tutto quello che ha visto, sentito, letto e scritto. Racconta come può, come deve, ricostruendo uno spaccato violento e amaramente ironico di un'Italia uscita dalla guerra e pronta ad affrontare il boom economico. È così che le sue storie, così apparentemente personali, ritraggono senza ipocrisia uno dei capitoli più amari della nostra storia repubblicana.

Lo spettacolo ha ricevuto la targa commemorativa della Camera dei Deputati per "l'alto valore civile del testo e per la straordinaria interpretazione", è stato finalista al Premi UBU 2004 e ha segnalato Mario Perrotta tra gli artisti più interessanti della nuova generazione.

Cincali cioè: zingari! Così credevano di essere chiamati gli italiani emigrati in Svizzera; pare, invece, che fosse una storpiatura di cinq, "cinque" nel linguaggio degli emigranti padani che giocavano a morra.

Quasi un anno di testimonianze, un anno di memorie rispolverate a fatica. Ho preso la macchina e ho girato senza un luogo preciso dove andare, eppure il Sud è tutto uguale, non hai bisogno di sapere dove qualcuno ha preso le valigie ed è partito: basta entrare in un bar, un bar della provincia e chiedere. La risposta è sempre la stessa: – qui tutti siamo emigrati... Si fanno pregare, un attimo soltanto, poi partono con la loro storia, infinita, che reclama ascolto. Anche il Sud è infinito: tra i paesi montani del nord-est produttivo ed è ancora Sud. Per i Belgi, gli Svizzeri, i Tedeschi che chiedevano braccia dopo la Seconda guerra mondiale, Sud era la Puglia, la Sicilia, la Calabria e Sud era il Veneto, il Friuli: - siamo emigrati tutti qui ...-

Negli archivi pubblici e privati trovo lettere, diari salvati per miracolo ma loro non hanno più nulla: meglio dimenticare, dicono. Ma la memoria è importante perché nel 1990, quando nel Salento è sbarcata la prima carretta del mare carica di albanesi, c'erano ancora 1.000 bambini italiani clandestini in Svizzera. Negli anni '70 erano 30.000...

Mario Perrotta

Giovedì 15 luglio ore 19,30

ALARICO SALAROLI, GIANNA COLETTI E MARCO BALBI

I PAROLL D'ON LENGUAGG

OMAGGIO A CARLO PORTA

Con Marco Balbi, Gianna Coletti, Alarico Salaroli

Nel duecentesimo anniversario della morte, il teatro Menotti celebra il più grande dei poeti milanesi con una serata a lui dedicata.

Si alterneranno al leggio per dare voce a quattro impareggiabili poemetti:

Desgrazzi de Giovannin Bongee

La Ninetta del Verzee

Meneghin biroeu di ex monegh

Offerta a Dio (La preghiera)

Un'occasione per avvicinarsi all'espressione più alta della lingua meneghina, opportunamente sottotitolata per dare modo a tutti di godere l'inventiva, il divertimento, il cinismo, l'anticlericalismo, l'impetosa critica alla borghesia e i mille altri talenti di questo grande poeta milanese.

Venerdì 16 luglio ore 19,30

Produzioni Nidodiragno/CMC

DONATELLA FINOCCHIARO

IL COMMISSARIO COLLURA VA IN CROCIERA

Storie note (e meno note) di Andrea Camilleri

Di Andrea Camilleri

Reading di Donatella Finocchiaro

Incursioni musicali di Andrea Gattico

Supervisione drammaturgica e registica Davide Barbato

Nella prolifica produzione letteraria di Andrea Camilleri, dalle storie di Montalbano ai romanzi storici, brillano alcune perle meno note: tra queste, una piccola serie di racconti dedicata al Commissario Collura, collega non meno affascinante del celebre commissario di Vigata anche se dalla ben diversa popolarità.

Come piccolo e spensierato omaggio al compianto scrittore siciliano, eccoci ad affidarne una lettura alla voce di Donatella Finocchiaro.

Il commissario Vincenzo Collura, chiamato Cecé, non è «omo d'acqua ma di terraferma» e tuttavia, rimasto ferito durante un'azione di polizia, decide di prendersi un periodo di riposo per la convalescenza su una lussuosa nave da crociera dove svolgerà le funzioni di commissario di bordo con l'aiuto sostanziale di un esperto del mestiere: il triestino Scipio Premuda.

Con lo stile lucido, tagliente e umanissimo cui Camilleri ci ha abituato, il nostro eroe sarà protagonista di una serie di brevi, godibilissimi e fulminanti racconti gialli, in cui la nave diventa teatro del mondo, e i suoi passeggeri si trasformano in tragicomici personaggi della nostra assurda contemporaneità.

Un fil rouge attraversa tutti gli episodi: la "virtualità" della vita crocieristica (infatti, si tratta sempre di casi "presunti", che si rivelano falsi o solo immaginati), divertita metafora dell'inautenticità delle nostre vite e delle nostre relazioni

Sabato 17 / domenica 18 luglio ore 19,30

Produzione Teatro I

FEDERICA FRACASSI

VARIAZIONI FURIOSE

Dall' *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto

Un progetto di Federica Fracassi

Con la regia di Massimo Luconi

Con Federica Fracassi, Alessia Spinelli

Musica composta da Piercarlo Sacco

Eseguite dal vivo da Daniele Richiedei (violino)

Elaborazione drammaturgica di Federica Fracassi

Regia di Massimo Luconi

Con il sostegno di Next Laboratorio delle Idee

L' *Orlando Furioso* è un'opera rock, un fumetto, un film di fantascienza, un romanzo d'amore, una fantasmagoria che trascende la pur calzante definizione di poema cavalleresco. All'interno della sua variegata geografia si intrecciano sentieri e vite che parlano al nostro presente con forza, ironia e disperazione: un mondo giovane e pieno di vita e di contrasti, così vicino alle furie adolescenti.

A partire dalla visione dello spettacolo, sempre inarrivabile, di Luca Ronconi, ideato nel 1969 e successivamente adattato per la visione televisiva, e cavalcando una passione personale verso quest'opera così ricca e vitale è nata l'idea di metterlo in corpo e voce come un'opera a episodi, ognuna dedicata a un eroe o a un'eroina che la attraversa.

Srotolare questo intricato gomitolino significa seguire di volta in volta un punto di vista e trovare la forma che possa restituire a ogni personaggio il suo peso all'interno dell'opera.

In principio c'è Orlando, ma anche e solo una fanciulla che fugge per un bosco in sella al suo palafreno.

Si tratta d'Angelica principessa del Catai, venuta con tutti i suoi incantesimi in mezzo ai paladini di Carlo Magno re di Francia, per farli innamorare e ingelosire e così distoglierli dalla guerra contro i Mori d'Africa e di Spagna. Intorno ad Angelica in fuga è un vorticare di guerrieri che, accecati dal desiderio, dimenticano i sacri doveri cavallereschi, e per troppa precipitazione continuano a girare a vuoto: un po' inseguono, un po' duellano, un po' giravoltano, e sono sempre sul punto di cambiare idea.

Vari temi percorrono il poema di Ludovico Ariosto, ma il principale narra di come Orlando divenne, da innamorato sfortunato d'Angelica, matto furioso, e come le armate cristiane, per l'assenza del loro primo campione rischiarono di perdere la Francia, e come la ragione smarrita dal folle (il recipiente che conteneva il suo senno) fu ritrovata.

Lunedì 19 luglio ore 19,30

ARIANNA PORCELLI SAFONOV

OMEOPHONIE (OMEOFONIE)

Favole omeopatiche per adulti

Testi: Arianna Porcelli Safonov

Musiche: Michele Staino, Renato Cantini

All that Jazz

Ecco come muore un giovane designer

Benito ed il suo gusto per le esequie

La nuova moneta

Furesta

L'altro giorno al circolo

Richi, settant'anni al servizio dell'infanzia

Strabel

Otto favole desiderose di curare dalla decadenza contemporanea. Otto microcosmi ricchi di sensazioni che più umane non si può. Otto gabinetti delle meraviglie, otto piccole storie che disegnano caratteri quotidiani potenti e psicotici: l'ossessione per l'approvazione altrui di *All that Jazz*, la cattiveria sfrontata con cui la società si accanisce contro gli studenti preparandoli al supplizio sempiterno che spetta ai creativi di tutto il mondo di *Così muore un giovane designer*. E poi il culto morboso che ancora oggi accompagna i defunti nelle provincie italiane celebrato da *Benito e il gusto per le esequie*, l'amara rivelazione che si venga pagati col niente di *La nuova moneta*, il gusto al fiele dell'opportunismo in amore di *Furesta*, la telecronaca di un atto criminale bulimico di *Strabel* e la sinfonia consolatoria per tutti gli adulti che, come Richi si trovano ogni giorno a dover combattere eroicamente contro i bambini, perdendo miseramente.

Otto sfoghi quotidiani scritti ed interpretati da Arianna Porcelli Safonov, impreziositi dalle musiche di Renato Cantini e Michele Staino.

Come tanto tempo fa, quando le fiabe venivano cantate e le streghe bruciate, Omeophonie è un piccolo scrigno consegnato a chi ascolta, un forziere musicale denso di voci e di pulsioni febbricitanti, di cinismi e morali profonde che oggi suonano come ingiurie alla modernità ma che un tempo, alla fine delle fiabe insegnavano qualcosa di grande ed imperituro.

La morale torna ad insegnare facendo ridere e così si dimostra curativa.

Come le fiabe.

Come il Jazz.

Martedì 20 luglio ore 19,30

Produzione Scena Verticale

SAVERIO LA RUINA

ITALIANESI

Di e con Saverio La Ruina

Musiche originali Roberto Cherillo

Contributo alla drammaturgia Monica De Simone

Direzione tecnica Gaetano Bonofiglio

Organizzazione Settimio Pisano

Esiste una tragedia inaudita, rimossa dai libri di storia, consumata fino a qualche giorno fa a pochi chilometri dalle nostre case.

Alla fine della seconda guerra mondiale, migliaia di soldati e civili italiani rimangono intrappolati in Albania con l'avvento del regime dittatoriale, costretti a vivere in un clima di terrore e oggetto di periodiche e violente persecuzioni. Con l'accusa di attività sovversiva ai danni del regime la maggior parte viene condannata e poi rimpatriata in Italia.

Donne e bambini vengono trattenuti e internati in campi di prigionia per la sola colpa di essere mogli e figli di italiani. Vivono in alloggi circondati da filo spinato, controllati dalla polizia segreta del regime, sottoposti a interrogatori, appelli quotidiani, lavori forzati e torture. In quei campi di prigionia rimangono quarant'anni, dimenticati.

Come il "nostro" che vi nasce nel 1951 e vive quarant'anni nel mito del padre e dell'Italia che raggiunge nel 1991 a seguito della caduta del regime.

Riconosciuti come profughi dallo Stato italiano, arrivano nel Belpaese in 365, convinti di essere accolti come eroi, ma paradossalmente condannati ad essere italiani in Albania e albanesi in Italia.

Ispirato a storie vere.

Mercoledì 21 luglio ore 19,30

Produzione Scena Verticale

SAVERIO LA RUINA

MASCULU E FIAMMINA

Di e con Saverio La Ruina

Musiche originali Gianfranco De Franco

Collaborazione alla regia Cecilia Foti

Scene Cristina Ipsaro e Riccardo De Leo

Organizzazione Settimio Pisano

L'idea di base è che un uomo semplice parli con la madre. Una madre che non c'è più. Lui la va a trovare al cimitero. Si racconta a lei, le confida con pacatezza di essere omosessuale, "o masculu e fiammina cum'i chiamàvisi tu", l'esistenza intima che viveva e che vive.

Non l'ha mai fatto, prima. Certamente questa mamma ha intuito, ha assorbito, ha capito tutto in silenzio. Senza mai fare domande. Con infinito, amoroso rispetto. Arrivando solo a raccomandarsi, quando il figlio usciva la sera, con un tenero e protettivo "Statti attiantu".

Ora, per lui, scatta un tipico confessarsi del sud, al riparo dagli imbarazzi, dai timori di preoccupare. Forse con un piccolo indicibile dispiacere di non aver trovato prima, a tu per tu, l'occasione di aprirsi, di cercare appoggio, delicatezza.

E affiorano memorie e coscienze di momenti anche belli, nel figlio, a ripensare certi rapporti con uomini in grado di dare felicità, un benessere che però invariabilmente si rivelava effimero, perché le cose segrete nascondono mille complicazioni, destini non facili, rotture drammatiche.

Nei riguardi di quella madre, pur così affettuosa e misteriosamente comprensiva, si percepisce comunque qualche rammarico, qualche mancata armonia. Ma tutto è moderato, è fatalistico, è contemplativo.

In un meridione con la neve, tra le tombe, finalmente con la sensazione d'essere liberi di dire.

Giovedì 22 luglio ore 19,30

Produzione Tieffe Teatro Milano

FEDERICO BUFFA

LE OLIMPIADI DEL 1936

Di e con Federico Buffa

Regia di Emilio Russo

Pianoforte Alessandro Nidi

Fisarmonica Nadio Marengo

Voce Cecilia Gragnani

Lo spettacolo, partendo dalla narrazione di una delle edizioni più controverse dei Giochi Olimpici, quella del 1936, racconta una storia di sport e di guerra.

Le storie dello sport, sono storie di uomini. Sono storie che scorrono assieme al tempo dell'umanità, seguono i cambiamenti e i passaggi delle epoche, a volte li superano.

E' capitato a Berlino nel '36 quando Hitler e Goebbels volevano trasformare le loro Olimpiadi, o quello che credevano che fossero le "loro" Olimpiadi, nell'apoteosi della razza ariana e del "nuovo corso".

E invece quelle Olimpiadi costruirono i simboli più luminosi dell'uguaglianza: il primo giorno di gara sul podio del salto in alto salirono due atleti neri, l'ebrea Helene Mayer vinse l'oro nella scherma e Jesse Owens di medaglie ne vinse addirittura quattro.

E poi, mentre in quella calda estate del '36 il mondo assisteva in colpevole silenzio alla tragedia della guerra civile spagnola e la pace scricchiolava sull'asse Roma Berlino Tokyo, il coreano Sohn Ki-Chung vinceva la maratona di Berlino, ma aveva un peso sul cuore e sul podio non alzò mai lo sguardo. Sohn era costretto a competere non per la Corea ma come maratoneta per il Giappone, che aveva colonizzato il suo paese nel 1910. Per la sua vittoria fu innalzata non la bandiera coreana ma quella giapponese e fu l'inno giapponese a essere cantato nello stadio.

Lo spettacolo racconta le storie all'interno di un luogo senza tempo, un luogo dimenticato, sospeso tra il sogno e la realtà.

Le racconta con le parole di chi c'era in quei giorni esaltanti e tremendi, le racconta con lo stile narrativo incalzante di Federico Buffa, le racconta con la musica e le canzoni evocative di un'epoca in bilico tra il sogno e la tragedia, le racconta con le immagini "rivoluzionarie" di Leni Riefensthal, "la regista che filmò il nazismo".

Venerdì 23 / sabato 24 luglio ore 19,30

GABRIELLA GREISON

CARA MARIE CURIE

Con Gabriella Greison

La vita di Marie Curie raccontata da Gabriella Greison in un avvincente monologo di un'ora in cui ci immergiamo nella storia incredibile della più grande scienziata di tutti i tempi.

Di recente è stato fatto un sondaggio in cui è stato chiesto ai bambini di tutto il mondo quale scienziata conoscessero e tutti (cioè il 100% dei bambini) hanno risposto: Marie Curie ! (per gli scienziati Albert Einstein è stata la risposta che ha avuto la meglio, ma la percentuale per lui era del 90%).

Nell'immaginario collettivo quindi Marie Curie rappresenta la realizzazione, i sogni che si avverano, la speranza il futuro, il merito. Tutte parole che entreranno in questo spettacolo e che terranno gli spettatori incollati alle sedie.

Tutti da piccoli abbiamo avuto degli amici immaginari, io ho avuto Marie Curie. La sua vita, per me che sono fisica, è stato il traino per tanti passaggi fondamentali che ho vissuto e nel momento di fare delle scelte.

La cosa bellissima è che Marie Curie è stata molto umana, malgrado i libri di scuola non ce lo abbiano mai raccontato.

Ha vissuto come tutti noi paure, angosce, tormenti, tristezze.

È questo che la rende bellissima.

E poi ha vinto due premi Nobel.

E questo la rende universalmente un mito.

Gabriella Greison

Domenica 25 luglio ore 19.30

Produzione Eco di Fondo

ECO DI FONDO

LE ROTAIE DELLA MEMORIA

Monologo sulla vita del militante politico Albino Calletti

Di Giulia Viana e Giacomo Ferrà

Regia di Giacomo Ferrà

Assistenti alla regia Valentina Mandruzzato e Riccardo Buffonini

Con Giulia Viana

Le rotaie della memoria, testo scritto nella sua prima versione da Giulia Viana, nasce nel 2002 da una ricerca di storia su un perseguitato politico del fascismo nella Valle del Ticino, **Albino Calletti**. Lo spettacolo viene messo in scena nel 2003 in forma di narrazione.

Nel 2008 *Le rotaie della memoria* vince il Premio Cultura A.N.P.I. OVEST TICINO con la seguente motivazione: *“A Giulia Viana, una giovane voce che con sensibilità, intelligenza e talento raccoglie la testimonianza del passato dando nuova linfa ai valori della Resistenza.”*

Nel 2012, Giulia Viana decide di riprendere il lavoro, e lo riscrive insieme a Giacomo Ferrà, che curerà anche la regia, con il quale nel 2009 ha fondato l'Associazione **Eco di Fondo**.

Perché parlare di resistenza oggi? Cosa ci avvicina e cosa ci allontana da quel periodo? Cosa può insegnare alla nostra generazione il confronto diretto con una realtà apparentemente così lontana? La sfida che costituisce la natura più intima dello spettacolo è appunto il tentativo di mettersi a nudo di fronte a questa grande domanda. Albino Calletti si racconta: la Federazione giovanile comunista di Castelletto Ticino, il carcere, la guerra in Russia, l'esperienza da partigiano e il ritorno a casa. La sua è una vera e propria missione, un senso enorme di responsabilità non solo per i suoi cari, ma anche e soprattutto per i compagni.

Capitava spesso che i ragazzi non avessero alcuna preparazione politica, erano antifascisti d'istinto, ma volevo convincerli che questo non bastava. I ragazzi dovevano essere informati. Allora mi dedicavo a diffondere la conoscenza della vera natura antifascista, per dare più forza agli ideali di democrazia. Non bisognava ritirarsi dalla lotta. Non bisognava disertare. La memoria dei nostri caduti era affidata a noi. Albino Calletti

Spettacolo vincitore del Premio A.N.P.I. cultura 2008 Ovest Ticino

Lunedì 26 / martedì 27 luglio ore 19,30

Produzione Khora/TieffeTeatro Milano

LA MACCHINA DEL SUONO

LE OPERE COMPLETE DI WILLIAM SHAKESPEARE IN 90 MINUTI

(In versione abbreviata)

Una commedia scritta da Adam Long, Daniel Singer e Jess Winfield.

Uno spettacolo interpretato e diretto da Roberto Andrioli, Fabrizio Checcacci, Lorenzo Degl'Innocenti

Dopo aver debuttato all'**Edinburgh Festival Fringe** nel 1987 è stato replicato al Criterion Theatre di Londra per nove anni, diventando uno degli spettacoli più conosciuti al mondo.

Una parodia di tutte le opere di **William Shakespeare** eseguita in forma comicamente abbreviata da tre attori, usando le più svariate tecniche interpretative.

Veloce, spiritoso e fisico, è pieno di risate per gli amanti e soprattutto per gli odiatori di Shakespeare.

Una sfida teatrale ai limiti dell'incredibile: **come condensare l'operaomnia del Bardo, 37 opere, in 90 minuti? O raccontare l'Amleto in 43 secondi?**

Tutto Shakespeare in 90 minuti è una sfida teatrale, un'immersione leggera e stravagante nel mondo shakespeariano, un omaggio divertito e divertente al grande drammaturgo. La potenza e la poesia dei suoi versi vengono prevedibilmente meno ma lo scopo, in fondo, non è altro che divertire il pubblico, incuriosirlo e svelare il lato comico che si cela anche nelle tragedie più cupe.

Fabrizio Checcacci, Roberto Andrioli e Lorenzo Degl'Innocenti (In ordine rigorosamente di età), dopo tanti anni di amicizia si sono ritrovati ed hanno deciso di unire le loro esperienze nel campo della prosa, musica e commedia dell'arte, e darsi al Bardo!

Mercoledì 28 luglio ore 19.30

Produzione Odemà Ass. Mowlab/Il filo di Paglia Teatro della Contraddizione

ODEMÀ

UNA CANZONE INFINITA

Ispirato al romanzo: Victor Jara, un canto inconcluso di Joan Jara

Da un'idea di Maria Carpaneto

Di e con Maria Carpaneto e Davide Gorla

Drammaturgia Davide Gorla

Coreografie e movimenti di scena di Maria Carpaneto

Musiche e design musicale Massimo Marce

Questo progetto si sviluppa metaforicamente e concretamente su diversi piani di incontro: è l'incontro tra due protagonisti della storia cilena degli anni '60 e '70, *Joan Turner*, una danzatrice coreografa di origine inglese e il cantautore *Victor Jara*, suo compagno di vita; è la relazione tra "Il Tavolo verde" di Kurt Jooss, coreografia che narra gli orrori della guerra e il golpe di Pinochet; è l'incontro tra un attore e una danzatrice; è l'urgenza di voler di far conoscere questo momento storico fondamentale non solo per il Cile ma per la coscienza di tutti, attraverso la memoria di Joan.

Una scommessa di scambio di ruoli che dà vita ad un linguaggio sperimentale in cui danza e teatro dialogano nell'intento di creare ponti tra la storia e il presente, attraverso la creazione di un clima di tensione tragicomica che contraddistingue anche l'epoca in cui viviamo.

Un percorso artistico che si sviluppa veramente in forma ibrida, un incontro tra una danzatrice e coreografa ed un regista e attore che si prendono un tempo lungo per far incontrare e dialogare le loro discipline, fondendole in un linguaggio essenziale.

Giovedì 29 luglio ore 19.30

**CAMILLA BARBARITO
FABIO MARCONI**

SENTIMENTO POPOLARE - AUTRICI

Con Camilla Barbarito e Fabio Marconi

Il carattere e le alte temperature di una varietà di canzoni popolari scritte da autrici nostrane e d'altri paesi!

Dalle sonorità portoghesi di **Dulce Pontes** ai ritmi frenetici balcanici di **Esma Redzepova** passando per le delicate melodie di **Anna Identici** e l'impegno della cantautrice cilena **Violeta Parra**, indugiando in un tema etereo di **Lucilla Galeazzi** per poi imbatterci nelle parole di **Lina Wertmuller** musicate da **Nino Rota**; e scoprire infine che grandi interpreti come **Edith Piaf** e **Rosa Balistreri** sono state talvolta anche autrici.

Brani che hanno fatto piangere e ballare, che hanno consolato, che hanno aiutato a scandire il lavoro, o a fischiare gli sfaccendati.

Melodie sincere, a tutto core.

Un concerto per voce e chitarra da ascoltare e assaporare insieme, sempre a caccia di preziosità musicali da scoprire e riscoprire.

Venerdì 30 luglio ore 19.30

in collaborazione con la Compagnia Teatrale dell'Università degli Studi La Statale
ARCUS Milano

SKENÈ COMPANY MILANO

UBU RE

Regia di Omar Nedjari

Con Sergio Longo (padre Ubu), Marika Pensa (madre Ubu), Enrico Ballardini
(Brodure/Bugrelao)

Scenografia Marina Conti

La compagnia Skenè affronta uno dei testi più irriverenti della storia della drammaturgia: **Ubu Re**. Il testo tanto amato da Artaud è una crudele e dionisiaca rappresentazione del potere. Ubu il più vigliacco, rozzo e volgare dei sudditi si è messo in testa di diventare re. Incoraggiato dalla moglie a compiere i più atroci delitti per arrivare alla corona riuscirà a eliminare i suoi nemici, prendere il potere e finalmente sfruttare il popolo per i propri interessi. Sembra incredibile... eppure accade!

In questa messa in scena, con solo tre attori a rappresentare tutti i personaggi che animano la grottesca (a tratti esilarante) commedia di Jarry, si cercherà di riflettere su come il consenso, il desiderio e il potere siano oggi inconsistenti, manipolabili e virtuali. In questa versione drammaturgica del testo di Jarry, Madre Ubu convince Padre Ubu a massacrare il re e la famiglia reale per prendere il potere, ma lo fa solo per assecondare il proprio amante: il capitano Bordure, uomo dal multiforme aspetto che è in realtà proprio il figlio di re Venceslao. Il suo piano è semplice: liberarsi del Re Padre, lasciare che Ubu governi in tutta la sua ferocia e finalmente tornare acclamato dal popolo che lo esalterà come liberatore. Madre Ubu lo aiuta aspettandosi di regnare al suo fianco, ma non c'è posto per la sua bestialità, come non c'è posto per quella di suo marito: la nuova dittatura dovrà essere una morbida parodia della democrazia.

La scena è una cucina ad isola, circondata da specchi che riflettono l'immagine distorta di Madre Ubu e Padre Ubu. Gli specchi stessi si trasformeranno in schermi televisivi che proietteranno i servizi del telegiornale, le immagini dei nobili da *decervellare*, le interviste al re prima della congiura!

Gli abiti degli attori saranno anch'essi una deformazione di abiti alla moda – troppo grandi per Madre Ubu, troppo stretti per Padre Ubu. Bordure è invece un florilegio di travestimenti dai più credibili ai più ridicoli.

L'irresistibile ascesa di Ubu, la parabola di trionfo e sconfitta, gli intrighi e le barbarie, avviene tutto semplicemente in cucina, dove Madre Ubu apparecchia e Padre Ubu... mangia

Sabato 31 luglio ore 19.30

Produzione Mikrà

ROBERTO MERCADINI

DANTE.
Più nobile è il volgare

Con Roberto Mercadini

Non si può fare quello che ha fatto Dante senza essere innamorati a sangue della parola; senza essere ossessionati dal suono delle diverse lingue, dal senso dei singoli vocaboli; senza essere permeati anima e corpo dal linguaggio.

Nella Divina Commedia si snodano le più magnifiche e impressionanti immagini dell'oralità.

Il rogo eterno da cui esce la voce di Ulisse, che si agita al vento "*come fosse la lingua che parlasse*".

Le miriadi di luci angeliche che fluttuano irradiando miracolosamente parole cantate.

E poi le bocche dei dannati e dei demoni che talvolta, degenerando, vengono ridotte alla loro funzione animalesca e restano disperatamente mute.

Ma Dante è capace anche di riflessioni straordinariamente profonde e sorprendentemente moderne.

È l'autore del *De vulgari eloquentia*, il primo trattato teorico sulla nostra lingua. Proprio in apertura di quest'opera, confrontando il latino e il volgare, l'Alighieri scocca un giudizio spiazzante, apparentemente paradossale: delle due lingue "*nobilior est vulgaris*", ossia "*la più nobile è il volgare*".

Un monologo per innamorarsi della parola e, in particolare, della lingua che parliamo.

Domenica 1 agosto ore 19.30

MARINA MARAZZA

MIO MARITO DANTE – MONNA GEMMA DONATI RACCONTA

Con Marina Marazza

Ma come, **Dante Alighieri** aveva una moglie? Certo, e non si chiamava Beatrice. Si chiamava Gemma: **Gemma Donati**, di una famiglia più importante di quella degli Alighieri.

Lei col grande poeta «ci ha mangiato e ci ha dormito», come si suole dire. Beatrice è spirito, idea, finzione poetica; Gemma è carne, sangue, dolore e resilienza.

Calunniata dal Boccaccio, per la prima volta monna Gemma può finalmente raccontare la sua verità e svelare aspetti inediti della vita privata della famiglia Alighieri.

- Davvero le è stato imposto un fidanzamento a soli dodici anni di età?
- Davvero suo marito era uno scioperato?
- Davvero Dante fu anche un soldato?
- Davvero anche lei fu condannata al rogo con lui?
- Perché non ha seguito subito Dante in esilio?
- Come ha fatto a sopravvivere con i figli e senza un soldo dopo che suo marito è stato bandito?
- Perché Dante non la cita mai nei suoi scritti?
- Ha detestato Beatrice?

A queste e tante altre domande è tempo di dare risposta in **un intrattenimento esclusivo accompagnato da musica ed emozionanti reading teatrali...** al termine del quale gli spettatori sapranno poi trarre le loro conclusioni.

Il tutto raccontato nel romanzo non fiction "**La moglie di Dante**" di Marina Marazza, edizioni Solferino

BIGLIETTERIA

biglietteria@teatromenotti.org

tel 02/36592544

Teatro Menotti

Via Ciro Menotti 11

Ore 15 – 19 dal lunedì al venerdì

Palazzo Sormani (1 luglio / 1 agosto)

Corso di Porta Vittoria 6

ore 18,30 – 19,30

PREZZI

- Intero - 20€
- Ridotto over 65 / under 14 / residenti Municipio 3 – 15€

Acquisti online

Con carta di credito su www.teatromenotti.org

ORARI SPETTACOLI

Teatro Menotti:

Dal martedì al sabato: ore

20,00 domenica: ore 16,30

Palazzo Sormani (1 luglio / 1 agosto)

Tutti i giorni: ore 19,30 (doppio spettacolo il 1 luglio 19.30 e 21.30)

In caso di maltempo, gli spettacoli si terranno presso il Teatro Menotti.

Soggetto di rilevanza regionale
con il contributo di

Teatro convenzionato

Con il contributo di



Si ringraziano gli aderenti a



Riparazione e sostituzione vetri,
sanificazione, sterilizzazione interni
dall'auto al TIR.

www.gglass.it t. 02 39547632

Partner tecnici



Sponsor della stagione estiva 2021



Si ringrazia

